



Tossicodipendenze, a chi giova lo smantellamento dei “SerT”?

Pazienti siciliani costretti a lunghi “viaggi della speranza”



CATANIA - Parlare di Dipendenze Patologiche (Alcol, Tabacco, Sostanze stupefacenti illegali, Gioco d'azzardo, Dipendenze Affettive e Sessuali, disturbi del Comportamento Alimentare, ecc.) è ormai fin troppo facile, con una ricerca sul web si possono avere facilmente tutte le informazioni possibili su quella che viene considerata da decenni come la nuova forma di epidemia della modernità che con oltre 100.000 morti evitabili (ogni anno e tutti gli anni) supera notevolmente i circa 36.000 morti dovuti alla grave epidemia Covid-19.

Le Dipendenze Patologiche e le patologie ad esse correlate sono considerate dall'Oms la prima causa di morte evitabile. Evitabile vuol dire che è scientificamente possibile intervenire precocemente, fare in modo che migliaia di persone non si ammalinino e muoiano e fare risparmiare al S.S.R. milioni di euro per ricoveri e costose cure, spesso purtroppo inefficaci.

Tutto ciò spiega l'importanza, la specificità e la particolarità dei Ser.T. nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale e Nazionale. In Italia le persone con Dipendenze patologiche gravi sono circa 9.000.000 e spetta prevalentemente ai Ser.T. provvedere a ridurre l'incidenza di tali patologie e delle patologie correlate (quali le forme tumorali polmonari, le Bpco, le cirrosi e gli accidenti cardiovascolari acuti o cronici, ecc.), a migliorare la qualità della vita delle tante famiglie che entrano nei trattamenti ed a migliorare la sicurezza collettiva (vedi alcol e guida, alcol e lavoro, violenze e maltrattamenti domestici, microcriminalità legata allo spaccio, ecc.),



dando, anche, un significativo contributo alla riduzione delle spese di ricovero per patologie organiche altrimenti irreversibili e delle disabilità connesse, spesso fonte di pensionamenti precoci o di richieste di invalidità civile.

I Ser.T. (Servizi Pubblici per le tossicodipendenze), inoltre, attraverso la cura, la prevenzione e la riabilitazione di tutte le Dipendenze Patologiche (sia da sostanze che da comportamenti) e della Ludopatia contribuiscono efficacemente alla lotta contro le organizzazioni criminali che trovano facile manodopera nei pazienti con Dipendenza Patologica e lucrano sia attraverso lo spaccio della droga che attraverso il Gioco d'azzardo. Il Piano Sanitario Regionale 2011/2013 indica che “nell'ambito della riorganizzazione dei servizi per le tossicodipendenze, il potenziamento dei Ser.T. e il riconoscimento della loro funzione peculiare sulla base delle indicazioni assessoriali costituisce il presupposto per garantire l'autonomia gestionale, organizzativa e funzionale a fronte dell'incremento dei consumi di sostanze d'abuso e delle nuove dipendenze e quindi dell'uten-

za”.

Assistiamo attoniti alla trasformazione delle morti evitabili in cronaca di morti annunciate

Innumerevoli note sono state trasmesse all'Assessorato regionale alla Salute ed ai vertici Asp da questa Organizzazione sindacale riguardo alle carenze organizzazione dei servizi per le Dipendenze, ma senza alcuna riscontro. Ma allora come è possibile che le istituzioni deputate al funzionamento di questi servizi siano così indifferenti di fronte a queste problematiche di salute pubblica?

In base a quale strategia sanitaria l'Assessorato regionale alla Salute ha approvato alle nove Asp atti aziendali, che fanno sì che per le Dipendenze Patologiche esistano nove modelli diversi e tutti deputati allo smantellamento dei Ser.T.? Come conseguenza di tutto ciò assistiamo attoniti alla trasformazione delle migliaia di morti evitabili in “Cronaca di morti annunciate”, nel totale assor-

dante silenzio da parte dell'Assessorato alla Salute. Ed i soldi non mancano! Negli ultimi cinque anni, al fine di garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (Gap), sono stati assegnati alla Regione Sicilia da Parte del Mise e del Ministero alla salute, finanziamenti per oltre 30.000.000 di euro. Ebbene a distanza di cinque anni dai primi finanziamenti ricevuti nelle due principali Asp siciliane (Catania e Palermo) o non sono stati totalmente spesi o sono stati spesi in piccola parte.

I finanziamenti sono destinati ad esempio all'assunzione di personale per la prevenzione e cura, per la ricerca nell'ambito del Gap, per l'attivazione di centri semi-residenziali e residenziali che possono evitare lunghe e costose trasferte in Centri del Nord Italia. Sempre in tema di carenze assistenziali, mancano in Sicilia totalmente le Comunità Terapeutiche per il trattamento dei Disturbi del comportamento alimentare, previste dai Lea (Livelli essenziali di assistenza).

Non si comprende per quale ragione l'assessore regionale alla salute e le Asp preferiscano costringere i pazienti affetti da tali patologie a lunghi “viaggi della speranza” presso costose strutture sanitarie del Nord Italia (la retta giornaliera varia da 200 a 300 euro giornaliera), piuttosto che evitare gravi disagi, anche economici, alle famiglie, realizzando facilmente ed in tempi medi, anche in Sicilia, idonee strutture con pari qualità ed efficacia, ma con minori costi per il Ssr.

Per non parlare, inoltre, delle carenze nell'assistenza ai tossicodipendenti detenuti negli Istituti penitenziari, carenze che favoriscono per molti detenuti, condannati in definitiva anche per gravi reati legati allo spaccio di droga, di chiedere vantaggiose pene alternative al Carcere (arresti domiciliari, affidamento ai S.S., ricovero in Cc.Tt.). Vorremmo poter chiedere all'assessore alla salute della Regione Sicilia ed al ministro della salute o al ministro per la giustizia (per quanto di loro competenza), a chi giova lo smantellamento in atto dei Ser.T., a chi giova la mancata prevenzione di morti evitabili, a chi giova la mancata tempestiva spesa dei finanziamenti ricevuti per la lotta al Gap, a chi giovano le carenze di personale per l'assistenza ai tossicodipendenti negli Istituti Penitenziari ed, infine, a chi giova la mancata attivazione in Sicilia di strutture di vitale importanza quali le CC.TT. per la cura dei tossicodipendenti con comorbilità psichiatrica e per la cura dei pazienti con gravi Disturbi del comportamento alimentare (Dca).

In attesa delle risposte, possiamo affermare con certezza che lo smantellamento in corso dei Ser.T., divenuti ormai i “paria” della sanità, certo non giova agli operatori dei Ser.T. (spesso delusi, scoraggiati, boicottati, scavalcati e squalificati), non giova di certo ai pazienti affetti dalle varie dipendenze patologiche ed alle loro famiglie e non giova ai i nostri figli, ed alle future generazioni.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario organizzativo nazionale
Cimo, il sindacato dei medici

GLI “EROI” DIMENTICATI

Che fine ha fatto il bonus Covid promesso a medici e infermieri?

Andando a rileggere le interviste e i discorsi ufficiali tenuti in Parlamento nei mesi della prima emergenza da Coronavirus, è difficile non trovare un solo politico italiano, nazionale o regionale, che non si sia sperticato negli elogi più altisonanti nei confronti di medici e infermieri, professionisti che come prima dell'emergenza Coronavirus hanno continuato a fare il proprio dovere, rischiando anche la pelle come purtroppo testimoniano drammaticamente i numeri dei medici morti finora a causa della pandemia Covid 19, in Italia circa 170.

Durante i mesi del lockdown, medici e infermieri, quegli stessi che negli ultimi anni venivano puntualmente insultati e spesso picchiati durante il proprio lavoro, furono d'improvviso trasformati in eroi, perché nel panico dilagante creatosi a seguito della pandemia sono stati gli unici soggetti ai quali rivolgersi per aver aiuto.

Governo nazionale e Regioni, dopo anni di defianziamento del SSN e di tagli operati soprattutto a spese degli stipendi degli operatori sanitari,



sembrarono rendersi conto della necessità di porre rimedio, parzialmente e tardivamente, a una politica orientata negli ultimi decenni a mortificare il lavoro di questa categoria di profes-

sionisti.

Sia con il Decreto Cura Italia che col Decreto Rilancio vennero stanziati risorse ad hoc, che sulla base

della percentuale di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) per la Sicilia ammontavano a circa 36 milioni di euro, cifra che suddivisa tra l'enorme platea dei soggetti interessati (comparto sanità e dirigenza medica e sanitaria) equivale a una manciata di euro a testa, anche in considerazione della mancata defiscalizzazione degli incentivi avvenuta invece per altre categorie beneficiarie di bonus.

Non c'è traccia della ripartizione dei Fondi contrattuali aggiuntivi alle Aziende sanitarie

Fin dall'inizio Cimo Sicilia sottolineò come le risorse stanziate erano decisamente esigue in relazione alla platea dei beneficiari, rimarcando l'aspetto meramente simbolico del bonus riconosciuto agli operatori sanitari, tesi dimostrata dai conteggi di riparto scaturiti dall'emanazione di apposite linee guida da parte dell'Assessorato della Salute.

Il 24 giugno 2020 venne infatti siglato presso l'Assessorato Regionale della Salute il Protocollo di Intesa per l'adozione di linee guida regionali sui criteri dei fondi contrattuali del personale del SSR al quale dovevano seguire le trattative decentrate per la sua applicazione, previa ri-

partizione a livello regionale delle risorse stanziate. Da allora il silenzio più assordante.

Non c'è traccia della ripartizione dei Fondi contrattuali aggiuntivi alle varie Aziende Sanitarie, non c'è traccia di trattative decentrate per la distribuzione dei cosiddetti incentivi Covid e, soprattutto, non si è più parlato delle misure adottate dall'Assemblea Regionale che oltre alle risorse finanziate dallo Stato, aveva disposto un apposito bonus per gli operatori della sanità, previsto in Legge di Bilancio regionale.

Fin dall'inizio Cimo Sicilia sottolineò come le risorse stanziate fossero decisamente esigue

Insomma, finora solo chiacchiere e nessuno atto concreto. Al di là della somma che alla fine andrà (o dovrebbe andare) a ciascun operatore sanitario impegnatosi nella lotta al coronavirus, appare chiaro che, finita la fase emergenziale, gli “eroi” sono stati rapidamente dimenticati, senza nemmeno un grazie, con la stessa rapidità con cui erano stati acclamati, per loro soltanto l'ennesima beffa.

Giuseppe Bonsignore
Cimo Sicilia